

Francesca Congiu

Dalle infrastrutture ai minerali strategici: una mappatura dei capitali cinesi in Marocco (2004-2024)

(doi: 10.82002/119545)

OrizzonteCina (ISSN 2612-3479)

Fascicolo 2, dicembre 2025

Ente di appartenenza:

UNIVERSITA STUDI CAGLIARI BIBLIOTECA (unicadm)

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>



Dalle infrastrutture ai minerali strategici: una mappatura dei capitali cinesi in Marocco (2004-2024)

Francesca Congiu

Università degli Studi di Cagliari

Contatto: fcongiu@unica.it

Abstract

This paper maps and analyzes Chinese capital flows into Morocco between 2004 and 2024, drawing on data from the *China Global Investment Tracker* (CGIT), the *Chinese Loans to Africa Database*, and *AidData*, complemented by secondary sources. The study quantifies the scale of these flows and identifies the main sectors and actors involved, both Chinese and Moroccan. While early engagements centered on infrastructure projects funded by state banks, more recent years have witnessed a shift toward direct investments by both state-owned and private Chinese companies, particularly in renewable energy, critical minerals, and the automotive industry. Morocco emerges not only as a destination for Chinese investments but also as a strategic hub providing access to European and sub-Saharan markets. These dynamics highlight how Chinese capital intersects with Morocco's industrial policies and resource governance, reshaping regional economic balances and linking the country more closely to global value chains.

Keywords

Chinese investments; Morocco; Belt and Road Initiative; Critical minerals; Africa-China relations.

Introduzione

Il presente saggio nasce dall'obiettivo di ampliare la casistica relativa a un trend empirico di recente emersione, già segnalato dalla letteratura specialistica, riguardante il mutamento nella proiezione economica internazionale della Repubblica Popolare Cinese (RPC). Tale cambiamento consiste in un riassetto strutturale che ha spostato il fulcro dai prestiti delle banche di sviluppo agli investimenti diretti effettuati dalle imprese cinesi, sia statali sia private. È stata, infatti, realizzata una mappatura e classificazione dei flussi di capitali cinesi in Marocco negli ultimi vent'anni (dal 2004 al 2024) che ha rivelato con chiarezza questo cambio di fase, confermando il trend. Fino alla metà degli anni 2010, i capitali cinesi erano concentrati soprattutto in prestiti erogati da istituzioni statali come la China Exim Bank, destinati principalmente a progetti infrastrutturali ed energetici. A partire dal 2016-2017, tuttavia, i nuovi impegni delle banche di sviluppo si sono ridotti sensibilmente, e a crescere sono stati invece gli investimenti diretti realizzati da imprese cinesi, non più soltanto statali ma anche pubbliche quotate e private. Parallelamente, si è osservata una netta diversificazione

settoriale, che va dall'*automotive* alla produzione di componentistica per batterie al litio, fino alle energie rinnovabili e alla lavorazione dei minerali critici. Questo mutamento coincide temporalmente con la firma, nel 2017, del Memorandum d'intesa (*Memorandum of Understanding*, MoU) sulla Belt and Road Initiative (BRI, anche nota con il nome "Nuove Vie della Seta"). Ciò ha sollevato un interrogativo interpretativo rilevante: questo cambio di passo è un'anomalia cinese del presente ed effetto diretto della BRI oppure rappresenta un processo più ampio, che trascende i suoi confini formali e riflette una logica storica tipica delle grandi potenze nelle fasi di consolidamento della propria egemonia? Il presente lavoro, incentrato sul caso marocchino attuale, non dispone degli strumenti comparativi necessari per rispondere in modo definitivo a tali domande; esso intende piuttosto segnalarle, in conclusione, come piste di ricerca future, aprendo la strada a un'indagine più estesa sia sul piano casistico sia su quello temporale.

Traiettorie globali del capitale cinese: dalle grandi opere edilizie alla centralità dei minerali critici

Dalla "Going Out" policy alla Belt and Road Initiative: la centralità dell'edilizia infrastrutturale

Nel 2015, poco dopo il lancio ufficiale dell'iniziativa Belt and Road da parte del governo di Pechino, i dati relativi al flusso di capitali cinesi in uscita segnarono un punto di svolta importante nella storia economica del paese: gli investimenti diretti esteri in uscita (\$145,7 miliardi) superarono, infatti, quelli in entrata (\$135,6 miliardi). Per la prima volta la Cina investiva all'estero più di quanto ricevesse dagli investitori stranieri. Si iniziavano a raccogliere i risultati della cosiddetta strategia del "Going Out" (*zou chuqu* 走出去) emersa sin dai tardi anni Novanta, a cui poi il progetto delle nuove Vie della Seta avrebbe dato continuità.

Si trattava di misure di politica economica perfettamente in linea con il modello di sviluppo che, sin dalla fine degli anni Settanta, aveva contribuito ad inserire la RPC all'interno del sistema economico internazionale capitalistico. Un sistema che, con il crollo dell'URSS, era diventato mercato globale e richiedeva, perciò, un maggiore e sostanziale rafforzamento degli attori economici cinesi. Obiettivo del "Going Out" era, infatti, migliorare la competitività internazionale dei capitali cinesi, sia di quelli pubblici che di quelli privati, attraverso una liberalizzazione della circolazione dei flussi e misure sussidiarie per le compagnie. La prima fase della strategia rispose al bisogno delle compagnie di acquisire risorse naturali per alimentare un settore manifatturiero a bassa tecnologia orientato all'export. La seconda mirava sia all'acquisizione di nuovi mercati per far fronte alla capacità produttiva in eccesso, sia all'*upgrading* industriale con l'acquisizione di *know-how* tecnologico, e dunque ad incentivare il passaggio delle compagnie cinesi da attività a basso valore aggiunto ad attività a più alto valore aggiunto nelle catene globali del valore. Infine, con l'aumento del costo del lavoro in Cina, iniziavano ad essere de-localizzate le produzioni manifatturiere, laddove il costo del lavoro era comparativamente più basso. I settori maggiormente coinvolti, che continuano ad essere tali nel contesto attuale del progetto della Belt and Road Initiative, furono il settore delle costruzioni, il settore energetico, il settore dei trasporti e il manifatturiero. Con i livelli di *upgrading* industriale raggiunti dalle compagnie cinesi e dalle loro attività produttive,

anche il settore digitale è diventato centrale nel processo di articolazione globale dei capitali cinesi e con esso il settore dei cosiddetti minerali strategici.¹

Dagli anni Novanta ad oggi, il flusso in uscita dei capitali cinesi ha subito un incremento spettacolare. Secondo i dati della Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), nel 1990 gli OFDI (*Outbound Foreign Direct Investments*) cinesi ammontavano a \$830 milioni, arrivando a \$6,885 miliardi nel 2001. Dal 2004 al 2024, invece, secondo i dati del *China Global Investment Tracker* si sono raggiunti i \$2,5 trilioni, un dato che combina insieme nel loro complesso il valore degli investimenti e dei progetti edilizi cinesi all'estero.² Questo database, elaborato dall'American Enterprise Institute in collaborazione con la Heritage Foundation, distingue nettamente gli investimenti diretti dai progetti edilizi. I primi implicano una partecipazione proprietaria, una presenza continuativa nel paese ospitante e un rischio imprenditoriale. I secondi sono contratti temporanei attraverso i quali viene venduto il servizio di costruzione da parte di una compagnia cinese (servizio solitamente pagato dal governo del paese ospitante tramite prestiti cinesi e/o non cinesi). Essi non comportano, inoltre, forme di proprietà e implicano un rischio molto basso.³

Relativamente ai paesi dell'Africa settentrionale e sub-sahariana, lungo lo stesso arco di tempo, questo valore complessivo risulta essere pari a \$408,84 miliardi.⁴ Mentre non ci sono paesi africani tra i primi dieci destinatari degli investimenti cinesi – laddove Stati Uniti, Australia e Gran Bretagna risultano essere le prime tre mete – la Nigeria, l'Algeria e l'Angola risultano essere nel gruppo dei principali dieci destinatari dei progetti di edilizia infrastrutturale anche se le prime tre posizioni sono occupate, in ordine, da Arabia Saudita, Pakistan e Indonesia. È significativo, inoltre, sottolineare che mentre sul piano degli investimenti, i primi dieci destinatari assorbono più della metà del totale globale degli investimenti cinesi all'estero; sul piano dei progetti edilizi, le quote sono distribuite in maniera più omogenea, poiché i primi dieci assorbono solo il 35% del totale.⁵

Utilizzando il *Chinese Loans to Africa Database* dell'Università di Boston, emergono invece i dati sull'ammontare totale dei prestiti elargiti dalla China Development Bank e dalla Export-Import Bank of China a 49 paesi africani tra il 2000 e il 2023. Il totale ammonta a \$182,28 miliardi laddove spiccano come destinatari il settore energetico africano (\$62,72 miliardi); il settore dei trasporti (\$52,65 miliardi); il settore della *information and communication technology* (\$15,67 miliardi); il settore finanziario (\$11,98 miliardi). Tra i primi cinque paesi destinatari emergono l'Angola, l'Etiopia, l'Egitto, la Nigeria e il Kenya.⁶

1 Nathalie Bernasconi-Osterwalder, Lise Johnson e Jianping Zhang, *Chinese outward investment: an emerging framework. A compilation of primary sources* (Manitoba Canada: The International Institute for Sustainable Development, 2013).

2 Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo (UNCTAD), "FDI outflows by region and economy, 1990-2014", *World Investment Report 2015*; Derek Scissors, "\$2,5 trillion: 20 years of China's global investment and construction", The American Enterprise Institute for Public Policy Research, 21 gennaio 2025, disponibile all'Url <https://www.aei.org/research-products/report/2-5-trillion-20-years-of-chinas-global-investment-and-construction/>.

3 Per i dettagli su tale distinzione si consulti il sito "China Global Investment Tracker (CGIT)", disponibile all'Url <https://www.aei.org/china-global-investment-tracker/>.

4 The American Enterprise Institute and Heritage Foundation, "China Global Investment Tracker", luglio 2025, dati disponibili su richiesta all'Url <http://www.aei.org/china-global-investment-tracker> (elaborazione dell'autrice).

5 Scissors, 2025, *cit.*, 5-6.

6 Lucas Engel, Jyhjong Hwang, Diego Morro e Victoria Y. Bien-aime, *Relative risk and the rate of return. Chinese loans to Africa database, 2000-2023* (University of Boston: Global China Initiative, Global Development Policy Center, 2024), 1-2.

L'incrocio dei dati sugli investimenti diretti, sui progetti edilizi e sui prestiti, consentito dall'uso dei dataset, permette di affermare che le imprese cinesi abbiano svolto principalmente e innanzitutto il ruolo di appaltatori piuttosto che di investitori, come affermato anche dagli studi di Thierry Pairault e di Winslow Robertson. Il capitale utilizzato proveniva soprattutto dalle banche cinesi per lo sviluppo come pure da altri istituti finanziari non cinesi. Il ruolo delle aziende, inizialmente quasi tutte aziende di Stato, era quello di esportare capacità industriale (manodopera, macchinari, materiali, impianti) piuttosto che capitale da investire.⁷ Tuttavia, l'ultimo decennio in particolare è rivelatore di una fase di transizione nelle caratteristiche della proiezione economica cinese internazionale.

Estrattivismo, transizione energetica e mineral governance: una nuova fase del capitalismo globale

Dai dati emerge che, nel corso degli ultimi due decenni, i settori di interesse, così come gli attori coinvolti nella proiezione economica internazionale cinese, hanno subito trasformazioni significative. Un ruolo centrale è stato assunto dai comparti delle energie rinnovabili e del digitale e, più in generale, da tutte le attività riconducibili agli obiettivi della transizione energetica: dall'approvvigionamento e sfruttamento dei minerali critici, ai processi di raffinazione, fino alla produzione manifatturiera. Tali dinamiche hanno contribuito a rivitalizzare e innovare l'ambito di interesse originario della BRI, costituito in prima istanza dai progetti di edilizia infrastrutturale. La RPC risulta, infatti, interessata al controllo dei giacimenti, all'acquisizione di materie prime, alla costruzione di impianti di raffinazione e di siti produttivi, nonché alla realizzazione e gestione di infrastrutture di trasporto finalizzate a migliorare i collegamenti e ridurre i costi di trasferimento dalle aree estrattive e manifatturiere a quelle portuali. Gli investimenti, pertanto, si configurano come una rete di attività strettamente interconnesse e complementari, perseguendo l'intento, condiviso da tutti gli investitori, di ridurre i costi, massimizzare i profitti e rafforzare il vantaggio competitivo.

Le risorse minerarie, *in primis*, sono, da ben prima dell'avvento dell'economia capitalista, un fattore essenziale nelle dinamiche di sopravvivenza e di sviluppo dei territori. Dalla rivoluzione industriale in poi sono diventati uno dei motori trainanti dell'espansione imperialista. Oltre agli utilizzi connessi alla produzione di energia elettrica ad uso domestico, il carbone, in particolare, ha costituito l'alimentazione imprescindibile di tutta la rete infrastrutturale dei trasporti che ha composto l'intelaiatura dell'apparato coloniale in Asia, Africa e America Latina.⁸

Oggi, pur se con enormi e perduranti difficoltà e ostacoli che influiscono su un'effettiva ed efficace sostituzione del carbone, l'industria mineraria sta vivendo dei mutamenti significativi ed è in crescita a causa della centralità delle energie rinnovabili per la cui produzione sono fondamentali i cosiddetti minerali critici. Litio, cobalto, nichel, fosfati e terre rare sono componenti fondamentali delle tecnologie per l'energia pulita, tra cui i veicoli elettrici, le

7 Thierry Pairault, "China in Africa: goods supplier, service provider rather than investor", *Bridges Africa* 7 (2018) 5, disponibile all'Url <https://www.pairault.fr/sinaf/doc/bridges2018.pdf>; Winslow Robertson *et al.*, "Whither FDI: what we mean by Chinese Foreign Direct Investment in African countries", *SSRN (Social Science Research Network)*, 8 maggio 2022, disponibile all'Url https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=4103685.

8 Shellen Xiao Wu, *Empires of coal. Fueling China's entry into the modern world order, 1860-1920* (Stanford: Stanford University Press, 2015).

turbine eoliche, le batterie e i pannelli solari. Nel 2024, il tasso di crescita della domanda globale di energia proveniente dalle rinnovabili è stato del 38%, a fronte del tasso di crescita del 15% per la domanda di energia derivante dal carbone.⁹

I minerali e i metalli critici e strategici sono quelle risorse naturali fondamentali per la transizione energetica e il processo di de-carbonizzazione, ma anche per la sicurezza nazionale (necessari per la produzione di materiale bellico, dai proiettili ai missili), per la sicurezza alimentare, per la comunicazione digitale e per la tecnologia avanzata nella terapia medica e nei macchinari sanitari radiologici. Il controllo delle risorse critiche e, soprattutto, la padronanza dei processi di raffinazione costituiscono uno degli assi strategici attorno a cui si articola la competizione globale contemporanea, in particolare tra Cina, Stati Uniti e Unione Europea. Allo stesso tempo, tali capacità rappresentano una leva cruciale nei partenariati con i paesi in via di sviluppo, come il Marocco, sempre più coinvolti nella ridefinizione delle catene globali del valore attraverso accordi di fornitura, trasferimento tecnologico e cooperazione.

Non c'è una definizione di "criticità" universalmente accettata. Essa dipende dal periodo storico, dalle necessità di sviluppo di una determinata società e dalla disponibilità della risorsa. Per tale ragione la criticità può variare da un contesto geografico all'altro o da un contesto statale o regionale all'altro. Nel caso dei paesi europei e degli Stati Uniti, i minerali sono considerati critici quando hanno un'elevata importanza economica ma sono scarsi e dunque rendono i paesi in questione soggetti ad un'elevata dipendenza dalle importazioni o dai processi di raffinazione. Tuttavia, i minerali sono anche considerati critici quando sono presenti in abbondanza e quando il paese in questione – come il caso della Cina dimostra – ha un interesse strategico nell'utilizzare la propria posizione dominante per ottenere un vantaggio competitivo nella catena di approvvigionamento globale.¹⁰

Attualmente la Repubblica Popolare svolge un ruolo dominante nella fornitura globale di minerali critici sia nell'attività estrattiva ma soprattutto nella lavorazione e raffinazione. Possiede riserve significative di molti minerali critici, pari al 10% delle riserve mondiali di litio, al 28% di quelle di grafite, al 49% di quelle di terre rare e al 20% di quelle di zinco. Inoltre, costituisce una quota rilevante della produzione mineraria globale: il 22% per il litio; il 61% per le terre rare; l'87% per la grafite naturale. Il dominio più marcato, tuttavia, è nella raffinazione: il 44% della raffinazione globale del rame; il 75% della lavorazione del litio e del cobalto; oltre il 90% della raffinazione di terre rare e grafite per batterie dei veicoli elettrici. Il valore di mercato della produzione cinese dei principali minerali strategici ammonta attualmente a \$35 miliardi per l'attività estrattiva e 106 miliardi per la raffinazione. Rispetto ai materiali raffinati, la Cina rappresenta il 45% del valore del mercato globale.¹¹ Dal momento che essa controlla metà della produzione globale dei veicoli elettrici, di cui una grossa fetta viene esportata, in particolare in Europa, è evidente che il fatto di essere il principale nucleo mondiale della raffinazione metallurgica le consente di avere un enorme vantaggio competitivo. Questo discorso ha valore

9 International Energy Agency, *Global Energy Review 2025*, disponibile all'Url <https://www.iea.org/reports/global-energy-review-2025>.

10 Murtiani Hendriwardani e Isabelle Ramdoo, "Critical minerals: a primer", in *Intergovernmental forum on mining, minerals, metals and sustainable development* (Manitoba, Canada: The International Institute for Sustainable Development, 2022), disponibile all'Url <https://www.igfmining.org/wp-content/uploads/2022/11/critical-minerals-primer-en-WEB.pdf>.

11 International Energy Agency, *Global Critical Minerals Outlook 2025*, disponibile all'Url <https://www.iea.org/reports/global-critical-minerals-outlook-2025>.

complessivamente per tutto il settore industriale cinese, dalle costruzioni, alla produzione di energia, al settore della comunicazione digitale e al manifatturiero, ovunque i cosiddetti minerali strategici rappresentino una materia prima di base.

Al fine di conservare tale posizione dominante, la RPC fa affidamento, in primo luogo, sulle importazioni di grandi volumi di minerali critici. Per potersi garantire tale approvvigionamento, il governo di Pechino investe nel settore minerario all'estero attraverso aziende di Stato, aziende private e società per azioni. Nell'ambito della BRI, il settore minerario è infatti il secondo settore in termini di finanziamenti e investimenti cinesi (il primo sono le infrastrutture): nel 2024 ha ricevuto il 18% degli investimenti.¹² In alternativa, piuttosto che importare minerali, si impiantano le raffinerie laddove esistono i giacimenti, così come si installano gli impianti produttivi negli stessi luoghi in cui sono presenti in abbondanza le materie prime necessarie.

Dal predominio dei prestiti sovrani alla centralità degli investimenti diretti

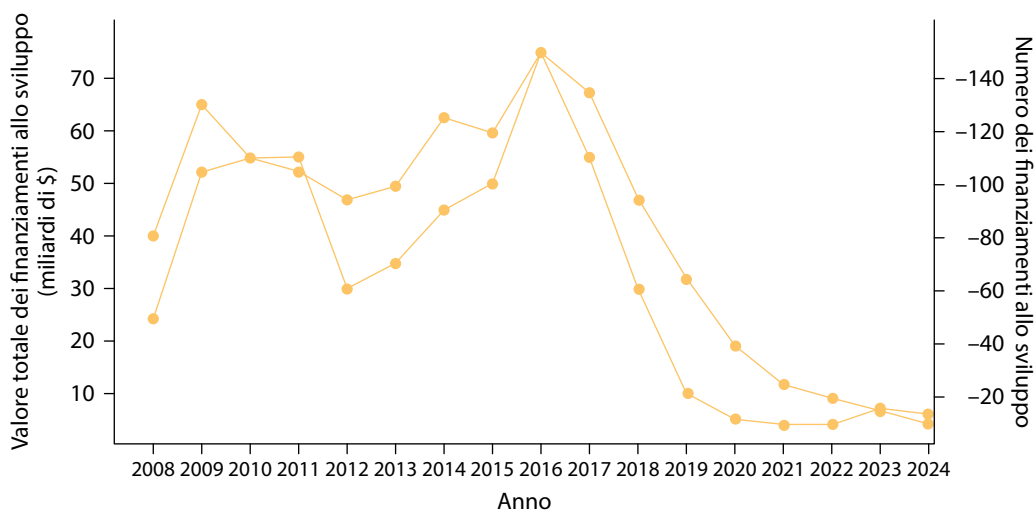
Tutto ciò ha rappresentato un cambio di passo epocale nella proiezione economica internazionale della Cina che la letteratura ha già in parte messo in rilievo.¹³ Le principali analisi empiriche – in particolare basate sui diversi databases del *Global Development Policy Center* della Boston University – convergono infatti nel mostrare come, dopo un picco identificato nell'anno 2016, i prestiti erogati dalle banche di sviluppo cinesi (China Development Bank e China Exim Bank) abbiano subito una contrazione significativa (Figura 1). Rispetto ai dati sull'Africa contenuti nel *Chinese Loans to Africa Database* emerge un divario importante: mentre nel 2016 l'ammontare totale dei prestiti erogati dalla Cina era pari a \$28,8 miliardi e il numero dei prestiti equivaleva a 152; nel 2023, l'ammontare dei prestiti era sceso a poco più di \$4 miliardi, mentre il numero dei prestiti si era abbassato significativamente a 13.¹⁴

Sebbene vi sia, a partire dal 2020, una evidente coincidenza del calo dei prestiti con la pandemia da Covid-19, contestualmente, si osserva un aumento della rilevanza degli investimenti diretti soprattutto nei settori connessi all'estrattivismo minerario, alla transizione energetica e alle tecnologie emergenti. I rapporti annuali sulla BRI del Green Finance & Development Center del Griffith Asia Institute confermano questo mutamento, evidenziando come la componente degli investimenti abbia superato quella dei prestiti destinati alle grandi opere infrastrutturali. Considerazioni analoghe emergono dagli studi su specifiche aree del Sud globale (America Latina, Asia e Africa), dove il ridimensionamento del credito bilaterale è avvenuto parallelamente a un rafforzamento degli investimenti, in particolare nei settori minerari,

¹² *Ibidem*.

¹³ Oyntarelado Moses, Cecilia Springer e Kevin P. Gallagher, "Demystifying Chinese overseas lending and development finance. Why China became the world's largest official bilateral lender", *Global Development Policy Center Working Paper 18*, aprile 2023, disponibile all'Url <https://www.bu.edu/gdp/2023/04/20/demystifying-chinese-overseas-lending-and-development-finance-why-china-became-the-worlds-largest-official-bilateral-lender/>; Rebecca Ray *et al.*, "Reviving Chinese development finance in the Global South", *Global Development Policy Center Working Paper 45*, ottobre 2025, disponibile all'Url <https://www.bu.edu/gdp/files/2025/10/GCI-WP-045-Net-Transfers-EN-FIN.pdf>; Lawrence J. Lau, "China's economic transition and overseas direct investments", *IGEF Working Paper 56*, aprile 2017, disponibile all'Url <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3011670>; Rebecca Ray, "Small is beautiful: a new era in China's overseas development finance?", *Global China Initiative Policy Brief 17*, Boston University GDP Center, gennaio 2023, disponibile all'Url <https://www.bu.edu/gdp/2023/01/19/small-is-beautiful-a-new-era-in-chinas-overseas-development-finance/>.

¹⁴ *Chinese Loans to Africa Database*, Global Development Policy Center, University of Boston (elaborazione dell'autrice), disponibile all'Url <https://www.bu.edu/gdp/chinese-loans-to-africa-database/#:~:text=The%20Chinese%20Loans%20to%20Africa%20%28CLA%29%20Database%20is,African%20governments%2C%20state-owned%20enterprises%20and%20regional%20multilateral%20institutions.>



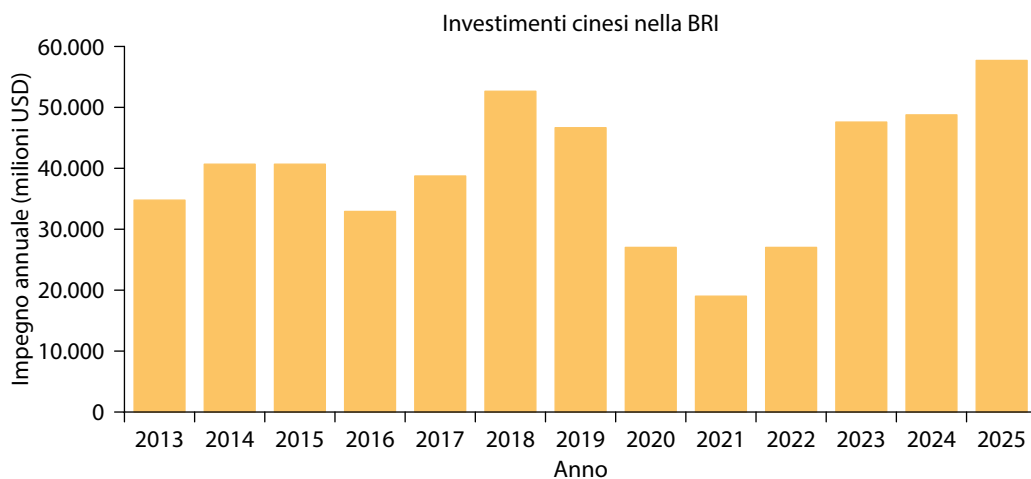
● Figura 1

Finanziamenti allo sviluppo erogati dalla Cina all'estero 2008-2009. Fonte: *China's Overseas Development Finance Database*, Boston University Global Development Policy Center 2025 (elaborazione dell'autrice).

energetici, automobilistici e digitali.¹⁵ Queste considerazioni riguardano in primo luogo i paesi maggiormente esposti ai prestiti delle banche di sviluppo cinesi fino al 2016, vale a dire la grande maggioranza dei paesi del Sud globale, molti dei quali inseriti, in forme diverse, nella rete della BRI. Il passaggio dai prestiti agli investimenti emerge dunque come una tendenza generale della proiezione economica esterna della Cina, che la BRI contribuisce a incanalare e rendere visibile e che gli obiettivi iniziali della politica del “Going Out”, negli anni Novanta, avevano già contribuito a prefigurare (Figura 2).

Secondo la letteratura recente, questa transizione è il prodotto di un insieme di fattori che hanno progressivamente reso insostenibile il modello di espansione adottato. Un primo elemento riguarda il crescente numero di crisi debitorie nei paesi destinatari, che hanno esposto la Cina a rischi finanziari sempre più elevati. Lo Zambia, ad esempio, ha dichiarato default nel 2020, richiedendo la rinegoziazione di miliardi di dollari di debiti contratti con la Cina attraverso le sue banche di sviluppo; in Sri Lanka, il tracollo del 2022 e la sospensione dei pagamenti esteri hanno comportato la ristrutturazione di prestiti cinesi di ampia entità; in Pakistan, la crisi di riserve del 2022-23 ha reso necessario un sostegno d'emergenza da parte della Cina, sotto forma di rinnovi dei prestiti in scadenza, depositi della banca centrale cinese e prestiti ponte, indispensabili per evitare l'insolvenza immediata del paese; in Argentina, il ricorso alle linee di credito con la banca centrale cinese ha consentito di disporre di liquidità sufficiente per far fronte alle scadenze del debito estero nel 2023, scongiurando il mancato pagamento. Situazioni analoghe si sono manifestate in Ghana, dove l'indebitamento accumulato attraverso prestiti

¹⁵ Yunnan Chen e Teal Emery, *Greener on the other side? Mapping China's overseas co-financing and financial innovation* (London: ODI Global, 2025); Christoph Nedopil Wang, *China Belt and Road Initiative (BRI). Investment report 2023 e 2024* (Brisbane: Griffith Asia Institute, Griffith University e Shanghai: Green Finance & Development Center, FISF Fudan University), febbraio 2024/2025; Linda Yueh, “China's strategic lending policy: implications for Latin America”, *The Chinese Economy* 57 (2024) 4: 276-288.



● **Figura 2**

Investimenti cinesi nel circuito BRI 2013-2025, in Christoph Nedopil Wang, “China Belt and Road Initiative (BRI) investment report 2025 H1” (Brisbane: Griffith Asia Institute, Griffith University e Shanghai: Green Finance & Development Center, FISF Fudan University), dicembre 2025 (rielaborazione dell’autrice).

sovrani, inclusi quelli garantiti da risorse naturali, ha condotto al default nel 2022, e in Kenya, dove i rimborsi dei finanziamenti cinesi per grandi progetti infrastrutturali – in particolare la Standard Gauge Railway – hanno esercitato una pressione significativa sulle finanze pubbliche, alimentando timori di insolvenza. Considerati nel loro insieme, questi episodi hanno rivelato i limiti strutturali di un modello di proiezione esterna basato sull’erogazione massiva di credito a paesi ad alto rischio e hanno contribuito a orientare la Cina verso modalità di presenza economica maggiormente fondate sugli investimenti produttivi. Dall’altro lato, l’emergere di nuove priorità industriali – in particolare il consolidamento delle filiere dei veicoli elettrici, delle batterie e dei minerali critici – ha reso gli investimenti diretti uno strumento più efficace per sostenere l’*upgrading* tecnologico. A ciò si aggiunge un processo di ricalibratura istituzionale della BRI, che negli ultimi anni è stata reinterpretata come piattaforma per progetti più selettivi, ad alta qualità e a minore rischio (come evidenziato dallo slogan “small is beautiful”), favorendo un ruolo crescente delle imprese rispetto alle banche di sviluppo.¹⁶

16 Chloe Yeung, *The Belt and Road Initiative 10 years later: China’s transition to “small and beautiful”* (Vancouver: Asia Pacific Foundation of Canada, 19 marzo 2024); Sebastian Horn, Carmen M. Reinhart e Christoph Trebesch, *China’s overseas lending* (Cambridge, MA: National Bureau of Economic Research Working Paper 26050, luglio 2019), disponibile all’Url https://www.nber.org/system/files/working_papers/w26050/. Shahr Hameiri e Umesh, Moramudali, “Competing or complementary? Chinese loans and international bonds in Sri Lanka’s default”, *International Affairs* 101 (2025) 5: 1721-1745; Charles Ho Wang Mak, “Sovereign debt restructuring in Zambia: a Chinese approach”, in *A casebook on Chinese outbound investment*, a cura di Matthew S. Erie (Cambridge: Cambridge University Press, 2025), 235-247; International Monetary Fund (IMF), “Pakistan: request for a stand-by arrangement”, *IMF Annual Report 2023*, disponibile all’Url <https://www.imf.org/-/media/files/publications/cr/2023/english/>; Andrew Small, *The China-Pakistan axis: Asia’s new geopolitics* (Oxford: Oxford University Press, 2020); IMF, *Ghana - the fourth review under the arrangement under the extended credit, facility, request for modification of performance criteria, financing assurances review, and monetary policy consultation*, (Washington, 2025), disponibile all’Url <https://www.imf.org/en/publications/cr/issues/2025/07/10/ghana-fourth-review-under-the-arrangement-under-the-extended-credit-facility-request-for-568430>.

Il caso studio empirico del Marocco

Fonti e metodologia di analisi

Ai fini della presente ricerca, è stata realizzata una mappatura e classificazione dei flussi di capitali cinesi in Marocco negli ultimi vent'anni (dal 2004 al 2024) elaborando e incrociando principalmente i dati contenuti in due database – quello relativo agli investimenti e progetti edilizi dell'American Institute and Heritage Foundation e quello relativo ai prestiti cinesi in Africa della *Global China Initiative* dell'Università di Boston – con i dataset di *AidData* e con le fonti secondarie, quali stampa e rapporti di istituti di ricerca o di enti governativi. Le finalità sono quelle di quantificare l'ammontare dei flussi lungo il periodo indicato e di individuare sia i principali settori destinatari sia le compagnie cinesi e gli attori locali coinvolti.

Il già menzionato *China Global Investment Tracker* rappresenta un database che raccoglie informazioni dettagliate su circa 4.600 transazioni effettuate da imprese cinesi nel periodo compreso tra il 2004 e il 2024. I dati sono ricavati da dichiarazioni pubbliche rilasciate da aziende cinesi e straniere, e documentano operazioni di investimento, attività di costruzione e prestiti associati. Per la maggior parte del periodo considerato, i dati del CGIT risultano coerenti con quelli pubblicati dal Ministero del Commercio della Repubblica Popolare Cinese (MOFCOM), fatta eccezione per una temporanea divergenza riscontrata durante la fase acuta della pandemia di Covid-19.¹⁷

Il secondo dataset utilizzato fa capo al Global Development Policy Center dell'Università di Boston che guida un progetto chiamato "Global China Initiative" attraverso il quale sono stati creati cinque dataset interattivi, tra i quali il *Chinese Loans to Africa Database (CLA)*.¹⁸ Si tratta di un database interattivo che traccia gli impegni di prestito da parte delle due principali istituzioni finanziarie per lo sviluppo cinese – la China Development Bank (CDB) e la Export-Import Bank of China (China Exim) – di banche commerciali, enti governativi, aziende e altri finanziatori, verso i governi africani e le imprese statali dal 2000 al 2023. Il database è stato creato dalla *China Africa Research Initiative* della *School of Advanced International Studies* dell'Università Johns Hopkins ed è stato trasferito al GDP Center nel marzo 2021. È importante specificare che le due istituzioni finanziarie per lo sviluppo sono istituzioni pubbliche. Esse sono sotto la diretta giurisdizione del Consiglio per gli Affari di Stato cinese e i loro governatori occupano cariche politiche sia all'interno del Partito e sia all'interno del governo.

L'*AidData*¹⁹ è un laboratorio di ricerca sullo sviluppo internazionale che ha costituito diversi dataset utili per la ricostruzione del flusso di capitali cinesi nel continente africano. Il dataset a cui si farà maggiormente riferimento in questo saggio è il *Global Chinese Development Finance*

17 Come sostengono Pairault e Robertson *et al.*, non tutti i prestiti provengono da banche cinesi e dunque la presenza delle imprese nel settore delle costruzioni non ammonta necessariamente a flussi di capitale cinese. Questo aspetto, tuttavia, è verificabile attraverso l'incrocio dei dati del CGIT con quelli sui prestiti del *Chinese Loans for Africa Database* dell'Università di Boston. Pairault, 2018, *cit.*; Robertson *et al.*, 2022, *cit.* Inoltre è opportuno specificare che i flussi di investimento estero cinese non sono integralmente tracciabili. Una parte significativa transita attraverso giurisdizioni opache, *holding* veicolari e centri finanziari *offshore*, che sfuggono alle statistiche ufficiali. I risultati presentati in questo lavoro si basano dunque esclusivamente sui circuiti formali e sulle operazioni dichiarate, consapevoli che essi rappresentano una porzione – la più verificabile – di un fenomeno più ampio.

18 Per informazioni si consulti il sito *China Loans to Africa*, disponibile all'Url <https://www.bu.edu/gdp/chinese-loans-to-africa-database/>.

19 Le informazioni relative ai dataset di *AidData* sono reperibili sul sito: <https://www.aiddata.org/datasets>.

che raccoglie informazioni su 20.895 progetti di cooperazione in paesi a basso e medio reddito dal 2000 al 2021.

Il contesto marocchino: nuove potenziali periferie estrattive e catene del valore

Nell'area maghrebina,²⁰ il valore complessivo degli investimenti e dei progetti edilizi cinesi dal 2004 al 2024 corrispondeva a circa \$71 miliardi di cui poco più di \$30 destinati alla sola Algeria con un peso prevalente dei progetti edilizi.²¹ Lungo quest'arco di tempo, la grande maggioranza degli appalti pubblici nel settore delle costruzioni in Marocco e Algeria è stata, infatti, vinta da compagnie cinesi. La China State Construction & Engineering Corporation, per esempio, ha costruito importanti opere infrastrutturali come l'Hotel Sheraton e la Grande Moschea ad Algeri o lo stadio olimpico di Orano. Se il Marocco gode di un leggero vantaggio in termini di investimenti ricevuti, l'Algeria lo supera di gran lunga in termini di valore dei progetti edilizi.

È da circa un trentennio che il governo marocchino mira a rendere il paese un polo industriale con una strategia politico-economica che cerca di diversificare i partner commerciali e finanziari, tra i quali un peso importante continuano a rivestirlo i paesi dell'Unione Europea e gli Stati Uniti laddove, tuttavia, anche la RPC va acquisendo un ruolo significativo.²²

Gli strumenti di politica economica del governo nazionale marocchino rientrano nelle tipiche traiettorie di sviluppo degli ultimi cinquant'anni. Si intendono creare parchi industriali e zone produttive da esportazione, attraverso una regolazione flessibile capace di attirare investimenti (sia locali che esteri), in modo da sviluppare sia una industrializzazione a bassa intensità di capitali e incrementare, attraverso le esportazioni, gli accumuli di riserve valutarie da reinvestire, sia una industrializzazione tecnologicamente più avanzata per ridurre la dipendenza dalle esportazioni di prodotti a basso valore aggiunto. Queste erano le intenzioni esplicitate nel "Piano per l'emergenza industriale del Marocco" del 2005 e nel "Piano di accelerazione industriale" del 2014 che puntavano in maniera preponderante sull'industria manifatturiera automobilistica e aeronautica ma anche sul tessile e sui macchinari agricoli tecnologicamente avanzati.²³ La promulgazione nel 2022 della "Carta degli investimenti" ha potenziato la capacità di attrazione delle zone da esportazione marocchine, esplicitando in maniera più chiara le norme della regolazione flessibile ma, allo stesso tempo, segnando in maniera stringente i limiti intorno ai quali i capitali stranieri sono autorizzati a muoversi.²⁴ A fronte di un crescente interesse tra i capitali esteri, il settore dei minerali critici rientra, per

20 In questo articolo il termine Maghreb viene utilizzato per indicare la visione ristretta del Maghreb che comprende Marocco, Algeria e Tunisia.

21 CGIT 2004-2024 (elaborazione propria).

22 Yahia H. Zoubir, "Expanding Sino-Maghreb relations. Morocco and Tunisia", *Research Paper, Middle East and North Africa Programme* (Chatham House: The Royal Institute of International Affairs, 2020).

23 Si consulti il "Piano per l'emergenza industriale del Marocco 2020" del 2005 e il "Piano di accelerazione industriale" del 2014 in Commerce International, "Plan émergence industriel Maroc 2020", 19 aprile 2016, disponibile all'Url <https://commerceinternational2016.wordpress.com/2016/04/19/plan-emergence-industriel-maroc-2020/>; Ministry of Industry, Investment, Commerce, and Digital Economy, "Industrial acceleration plan 2014-2020", disponibile all'Url <http://www.mcinet.gov.ma/en/content/industrial-acceleration-plan-2014-2020>.

24 "Loi-cadre n. 03-22 formant charte de l'investissement", *Bulletin Officiel*, n. 7152, 15 dicembre 2022, disponibile all'Url <https://casainvest.ma/sites/default/files/BO%207152%20FR%20VC.pdf>. Già nel 1996 era stata pubblicata una "Carta degli investimenti": "Loi-cadre n.18-95 formant chart de l'investissement, Secrétariat General du Gouvernement (imprimerie officielle)", *Bulletin Officiel*, n. 4334, 6 dicembre 1995, disponibile all'Url https://www.sgg.gov.ma/Portals/o/lois/CHARTE_INVES_FR.pdf.

l'appunto, all'interno di quei limiti che marcano i confini della sovranità statale marocchina e che la monarchia mostra di voler tutelare in maniera rigorosa.

I minerali critici contribuiscono già per circa il 25% ai ricavi delle esportazioni minerarie del Marocco, rappresentano circa il 10% del PIL e impiegano oltre 49.000 persone.²⁵ Nel 2013 il governo ha lanciato un piano strategico per rafforzare lo sviluppo del settore minerario – “Strategia nazionale per lo sviluppo del settore minerario 2013-2025” – mirante all’elaborazione di una mappa geologica sulla cui base è stato poi lanciato il “Piano minerario del Marocco 2021-2030”. Proprio a tal fine nel 2015 sono stati emendati i regolamenti concernenti il settore minerario.²⁶ La nuova legge mineraria (frutto dell’emendamento di una legge degli anni Cinquanta) ha esteso la durata delle licenze da quattro a dieci anni, eliminando il limite al numero di rinnovi (precedentemente fissato a un massimo di tre) ma abolendo, tuttavia, le concessioni minerarie a lungo termine, che in passato venivano rilasciate per periodi tra i 50 e i 75 anni. A differenza delle concessioni di lungo periodo del passato, oggi vengono pubblicate oltre 2.000 nuove licenze. Solo nel 2021, 2.436 permessi minerari – di cui 122 di sfruttamento e 2.314 di ricerca – che erano stati revocati, sono stati riassegnati. La “Carta degli investimenti” stabilisce inoltre, in primo luogo, che gli stranieri non possono possedere terreni agricoli, ma possono affittarli per un periodo fino a 99 anni e, in secondo luogo, che il governo marocchino detiene il monopolio sull’estrazione dei fosfati attraverso l’*Office Chérifien des Phosphates*, partecipato per il 95% dallo Stato.²⁷ Il Marocco, infatti, detiene il 70% delle riserve mondiali di roccia fosfatica, mentre la Cina ne possiede solo il 5%, ed è intenzionato a proteggere la sovranità statale su tutte le risorse del sottosuolo ed in particolare su questa.

La scoperta del fosfato risale al 1921, quando il paese era un protettorato francese. Erano stati individuati dei giacimenti nella regione di Khouribga e la compagnia statale francese, la *Office Chérifien des Phosphates* (OCP) si era occupata di sostenere l’estrazione e la lavorazione del fosfato e di sviluppare le infrastrutture necessarie. In seguito all’indipendenza del Marocco, nel 1956, la compagnia era stata acquisita dallo Stato marocchino. Attualmente essa copre l’intera catena del valore del fosfato, dall’estrazione alla trasformazione industriale fino all’esportazione. Controlla, dunque, una rete integrata che include altri tre siti minerari (Youssoufia, e Bou Craa nel Sahara occidentale), due siti di trasformazione industriale (Safi e Jorf Lasfar) e una rete di infrastrutture portuali.²⁸ Oltre ad occupare un ruolo chiave nella produzione dei fertilizzanti che lo rende un minerale critico nel campo della sicurezza

25 Stephen D. Agyeman e Hermas Abudu, “Morocco-China-EU relations on green transition minerals”, *Africa Policy Research Institute Policy Brief*, 8 luglio 2025, disponibile all’Url <https://afripoli.org/morocco-china-eu-relations-on-green-transition-minerals>.

26 “Loi n. 33-12 relative aux mines”, *Bulletin Officiel*, n. 6384 – 20 chaoual, 6 agosto 2015, disponibile all’Url https://www.mem.gov.ma/Lists/Lst_Textes_Reglementaires/Attachments/174/Loi%2033.13%20sur%20les%20Mines%20%20français.pdf.

27 Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD), “Economic surveys Morocco, economic assessment”, 22 novembre 2024, disponibile all’Url https://www.oecd.org/en/publications/oecd-economic-surveys-morocco-2024_80777ea7-en.html.

28 *Ivi*, 212. La compagnia è nata intorno alla miniera di Khouribga nella regione di Oulad Abdoun. Si veda la storia della compagnia sul sito ufficiale, disponibile all’Url <https://www.ocpgroup.ma/history>. Si veda anche Tom Avermaete, “Excavating the company town: Small Moroccan mining cities in European archives”, in *Building beyond the Mediterranean: studying the archives of European businesses (1860-1970). Construire au-delà de la Méditerranée. L’apport des archives d’entreprises européennes (1860-1970)*, a cura di Claudine Piaton, Ezio Godoli e David Peyceré (Arles: Institut national d’histoire de l’art, Honoré Clair, 2012).

alimentare, il fosfato risulta essere un ingrediente essenziale per la produzione delle batterie a litio dei veicoli elettrici.

Oltre al fosfato, il Marocco dispone di ingenti giacimenti di manganese – un elemento in grado di aumentare la capacità di accumulo e prolungare la durata delle batterie agli ioni di litio – oltre a riserve accertate di cobalto, zinco, nichel, rame, piombo, fluoro.²⁹ È all'undicesimo posto a livello globale proprio per la produzione di cobalto, minerale strategicamente molto importante perché viene prodotto solo da pochi paesi al mondo, tra i quali il Congo, che possiede più della metà delle riserve globali.³⁰ In Marocco (Figura 3), i giacimenti di cobalto, insieme a quelli di nichel e oro, si trovano nella miniera di Bou-Azzer, scoperti anche questi durante il periodo della presenza francese. Il sito minerario è gestito dalla compagnia mineraria privata marocchina *Managem*, posta sotto il controllo di *Al Mada*, un grande conglomerato finanziario di proprietà della famiglia reale. Inizialmente fu, come nel primo caso, una compagnia francese a gestire la miniera, la Compagnie de Tifnout-Tiranimine (CTT) per conto della Compagnie Générale de Transport et de Tourisme, fondata dal francese Jean Epinat e da Thami El Mezouari El Glaoui, esponente dell'élite nobiliare marocchina. Negli anni Trenta, l'azienda prese poi il nome di *Omnium Nord-Africain* e fu rilevata soltanto negli anni Ottanta dalla famiglia reale marocchina diventando appunto *Al Mada*. *Managem* nasce negli anni Novanta su iniziativa di *Al Mada* per occuparsi del settore minerario in Marocco e all'estero, e ingloba la Compagnie de Tifnout-Tiranimine che continua ad occuparsi in maniera specifica del cobalto nella miniera di Bou-Azzer.³¹

I capitali cinesi in Marocco: i settori e gli attori interessati

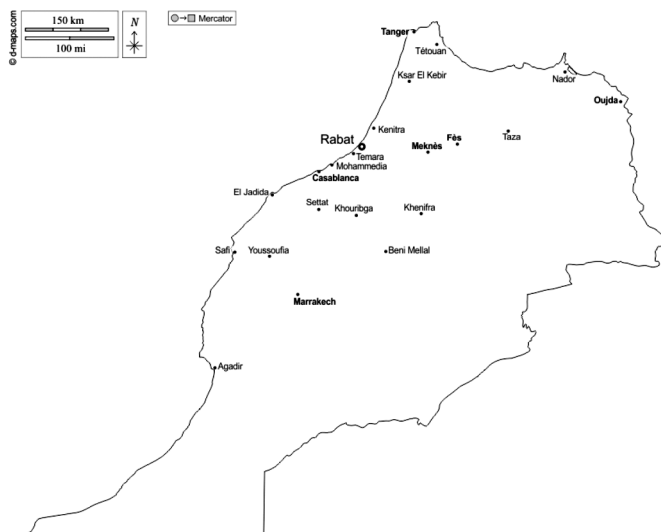
Il flusso di capitali cinesi verso il Marocco ha assunto carattere strutturale a partire dalla fine degli anni Novanta. Vi è stata, infatti, una convergenza tra l'avvio della "Going Out" policy cinese, l'ascesa al trono di Mohammed VI e l'avvio dei programmi di industrializzazione del paese maghrebino. Tale dinamica si è ulteriormente intensificata a seguito sia della visita del Re Mohammed VI a Pechino nel 2016 sia della successiva e conseguente adesione formale del Marocco alla BRI nel 2017, sancita dalla firma del Memorandum d'intesa con la RPC.

La posizione geografica del Marocco, situato all'intersezione tra il Mediterraneo europeo, l'Africa subsahariana e l'Oceano Atlantico, ne fa un potenziale hub strategico. In quanto membro dell'*African Continental Free Trade Area* (AfCFTA), il paese gode di un accesso privilegiato a uno dei mercati integrati più vasti al mondo in termini di partecipanti, all'interno del quale le imprese straniere beneficiano degli stessi vantaggi delle imprese locali, in relazione tanto alle barriere tariffarie quanto a quelle non tariffarie. Inoltre, la sottoscrizione di numerosi accordi di libero scambio con l'Unione Europea e con gli Stati Uniti – economie che hanno adottato misure protezionistiche nei confronti delle esportazioni cinesi – conferisce al Marocco una

29 Conseil Économique, Social et Environnemental, "Avis du Conseil économie, social et environnemental sur les minerais stratégiques et critiques contributeurs à la souveraineté industrielle du Maroc", marzo 2023, disponibile all'Url <https://www.cese.ma/media/2023/04/Avis-sur-les-minerais-strategiques-vf.pdf>.

30 Energy Institute, *Statistical Review of World Energy 2025*, 26 giugno 2025, disponibile all'Url <https://www.energyinst.org/statistical-review?hl=en-US>.

31 George Favreau, Jacques E. Dietrich, Nicolas Meisser, Joel Brugger, Lahcen A. Haddouch e Lhou Maacha, "Famous mineral localities: Bou Azzer, Morocco", *The Mineralogical Record* 38 (2007) 5: pp. 345-407.



● Figura 3

Mappa del Marocco con le città principali. Fonte: D-maps.com.

rilevanza particolare per la Cina.³² Il paese rappresenta, infatti, una piattaforma potenziale per aggirare i dazi doganali imposti da UE e USA, facilitando al contempo l'accesso sia ai mercati europei sia a quelli africani. In questo contesto, il Marocco rientra pienamente nella logica del cosiddetto *nearshoring* perseguito da Pechino anche in altri scenari, come nel caso del Messico rispetto ai flussi commerciali diretti verso gli Stati Uniti: lo spostamento delle attività produttive in paesi geograficamente prossimi al mercato di destinazione principale.³³

La specifica collocazione geopolitica del Marocco, unita alla presenza di minerali critici ha probabilmente contribuito a ridefinire la natura del flusso di capitali cinesi nel paese, confermando il trend macro-storico descritto. Da mera destinazione di prestiti destinati a progetti infrastrutturali, il Marocco è progressivamente divenuto una piattaforma logistica e commerciale attrattiva per investimenti sia pubblici sia privati, funzionali all'accesso ai mercati europei e subsahariani. L'analisi comparata delle fonti disponibili evidenzia chiaramente come, fino al 2017, i flussi di capitale cinese fossero prevalentemente di origine statale (provenienti in particolare da China Exim) e diretti a grandi opere infrastrutturali; a partire soprattutto dal 2019, invece, si registra un incremento degli investimenti da parte di imprese private e società per azioni, attive in settori manifatturieri connessi alla transizione energetica, come la produzione di componenti e materiali destinati ai veicoli elettrici.

32 Per un aggiornamento sugli accordi di libero scambio firmati e ratificati dal Marocco si vedano: Department of Commerce, United States of America, "Morocco Country Commercial Guide. Trade Agreements", Official Website of the International Trade Administration, 31 luglio 2025, disponibile all'Url <https://www.trade.gov/country-commercial-guides/morocco-tradeagreements#:~:text=Morocco%20has%20preferential%20trade%20agreements%20with%2062%20countries;Morocco%20ratifies%20African%20continental%20free-trade%20area%20treaty>; "Morocco ratifies African continental free-trade area treaty", *Morocco World News*, 19 aprile 2022, disponibile all'Url <https://www.moroccoworldnews.com/2022/04/47276/morocco-ratifies-african-continental-free-trade-area-treaty/>.

33 "How Chinese firms are using Mexico as a backdoor to the US", *BBC news*, 22 aprile 2024, disponibile all'Url <https://www.bbc.com/news/business-68825118>.

Gli anni 2004-2017

Dal controllo incrociato dei dataset (che ha rivelato diverse sovrapposizioni che certificano la veridicità dei dati) – *Chinese Loans to Africa (2000-2023)*, *China Global Investment Tracker (CGIT)* e *AidData* – emerge, che nel corso dei primi anni Duemila, i capitali cinesi affluiscono in Marocco sottoforma di prestiti elargiti al governo centrale marocchino dalla China Exim e diretti alle infrastrutture dei settori idrico/igienico e sanitario: sia con il progetto per la “costruzione delle tre piccole dighe a Ifrane, Chefchaouen e Al-Hoceima” (*Zai Yifulan, Shawen he Housaima jianshe san ge xiaoxing shuiba* 在伊夫兰、沙温和侯赛马建设三个小型水坝) sia con il “progetto di costruzione di sei cliniche mediche polifunzionali in Marocco” (*Moluoge liu ge yiliao zhensuo xiangmu* 摩洛哥六个医疗诊所项目). Il prestito relativo a quest’ultimo progetto – rispetto al quale sono disponibili più informazioni – è stato utilizzato per finanziare un contratto che il Ministero della Salute del Marocco sottoscrisse con l’azienda di proprietà statale, la China National Complete Plant Import & Export Corp. Ltd (Complant) nel maggio del 2004. I lavori vennero conclusi nel 2008.³⁴ Nel 2011, invece, sempre in una fase precedente al lancio della BRI, la China Exim finanziò con \$184 milioni il primo lotto del progetto di costruzione dell’autostrada Berrechid-Beni Mellal (Berrechid-Ben Ahmed) (*Bailaxide Beinimeilaer gaosu gonglu xiangmu de diyi biao段* 拜莱希德-贝尼梅拉尔高速公路项目的第一标段) che fu costruito dalla cinese China International Water & Electric Corporation-CWE (sussidiaria della azienda di Stato China Communications Construction Company-CCCC).³⁵ Tra i finanziatori del progetto si annoverano anche il Fondo Arabo per lo Sviluppo e la Banca Europea per gli Investimenti. Il secondo, terzo e quarto lotto sono stati affidati ad imprese marocchine mentre il quinto è stato appaltato alla cinese China Overseas Engineering Group-COVEC (sussidiaria dell’azienda statale China Railway Engineering Corporation-CRECG).³⁶ Nel periodo successivo al lancio della BRI, ma precedente alla firma del MoU, tra i progetti di rilievo nel settore dell’energia e delle infrastrutture figura la centrale elettrica a carbone di Jerada, costruita con un prestito della China Exim elargito all’Ufficio nazionale dell’elettricità e dell’acqua potabile del Marocco (ONEE). La ONEE, nel 2013, sottoscrisse un contratto con la compagnia alla quale venne affidato il lavoro, la Shandong Electric Power Construction Corporation III (SEPCOIII), a seguito di una gara internazionale. Si tratta anche

34 Boston University Global Development Policy Center, *Chinese Loans to Africa Database*, 2022, disponibile all’Url <http://bu.edu/gdp/chinese-loans-to-africa-database>. I dettagli sulla Compliant (*Zhongcheng jinchukou gufen youxian gongsi* 中成进出口股份有限公司) sono disponibili all’Url <https://www.complant.com/english/AboutUs/CompanyProfile/index.html>. Axel Dreher, Andreas Fuchs, Bradley Parks, Austin Strange e Michael J. Tierney, *Banking on Beijing: the aims and impacts of China's overseas development program* (Cambridge: Cambridge University Press, 2022); *Healthy China: deepening health reform in China: building high-quality and value-based service delivery* (Washington, D.C.: World Bank Group, 2019), disponibile all’Url: <http://documents.worldbank.org/curated/en/690791553844042874>.

35 La CWE (*Zhongguo shuidian jianshe jitua guoji gongcheng youxian gongsi* 中国水电建设集团国际工程有限公司) è un’azienda di Stato, sussidiaria della CCCC (*Zhongguo jiaotong jianshe gufen youxian gongsi* 中国交通建设股份有限公司), attrice di primo piano in molti settori dell’infrastruttura (in particolare nella costruzione di strade, ponti, ferrovie e porti). Si consultino i loro profili disponibili rispettivamente agli Url <https://english.cwe.cn/gywm/gsjj/>; <https://en.ccccltd.cn/>.

36 La COVEC (*Zhongguo haiwai gongcheng youxian zeren gongsi* 中国海外工程有限责任公司) è una filiale controllata che si occupa di progetti infrastrutturali all’estero della CRECG (*Zhongguo tielu gongcheng zong gongsi* 中国铁路工程总公司) e per il tramite della China Railway Group Limited-CREC (*Zhongguo Zhongtie gufen youxian gongsi* 中国中铁股份有限公司) che costituisce la branca del gruppo quotata in borsa. Di seguito i rispettivi siti, disponibili agli Url <http://en.covec.com/intro/1.html>; https://www.crecg.com/zgztzywz/about_us/profile69/index.html. Per i dettagli specifici del progetto si vedano: AidData, Project ID: 2065 – China Eximbank provides \$184 million buyer’s credit loan for 38.6 km Berrechid-Ben Ahmed Section of Berrechid-Beni Mellal (A4) Expressway Construction Project, in *AidData China Projects Database*, 2018, disponibile all’Url <https://china.aiddata.org/projects/66112/>; *Chinese Loans to Africa Cina-Marocco 2003-2023*.

in questo caso della sussidiaria, specializzata in impianti energetici all'estero, di un'azienda statale, la China Power Construction Corporation Group Co., Ltd.-Power China.³⁷ Nel 2015, invece, viene firmato un progetto di cooperazione – “Progetto di cooperazione tecnica per la mappatura geochimica nella regione di Souss-Massa in Marocco” (*Yuan Moluoge Susi-Masa diqu diqu huaxue tiantu jishu hezuo xiangmu* 援摩洛哥苏斯-马萨地区地球化学填图技术合作项目) – finalizzato a mettere al centro delle trattative il fosfato. I firmatari del progetto furono l'Ambasciatore cinese in Marocco, Sun Shuzhong, e il Ministro marocchino dell'energia, delle miniere, della conservazione delle acque e dell'ambiente, Abdullakad Amara. L'obiettivo era quello di agevolare la prosecuzione delle vendite di fertilizzanti fosfatici alla Cina e esplorare il sottosuolo marocchino alla ricerca di ulteriori risorse minerarie. Uno dei maggiori acquirenti della marocchina *Office Chérifien des Phosphates* è, infatti, l'azienda statale cinese leader nel settore della chimica e dell'energia, ossia la China Sinochem Holdings Corporation Ltd (*Zhongguo zhonghua konggu youxian zeren gongsi* 中国中化控股有限责任公司), nata negli anni Cinquanta ed ampliata nel 2021 con la fusione con ChemChina.³⁸ Il progetto prevedeva un finanziamento a fondo perduto di circa \$4 milioni per la realizzazione di una serie di carte geochimiche, da appaltare alla statale China Geo-Engineering Corporation International Ltd-CGCINT.³⁹ Esso si è concluso nel 2018, pur se con una cifra erogata inferiore a quella inizialmente prevista. La conclusione è stata suggellata dall'incontro tra l'Ambasciatore cinese Li Li e il Ministro marocchino Aziz Rabath.⁴⁰

Nella stessa regione e nel campo dell'energia rinnovabile, tre aziende cinesi sono state coinvolte nella costruzione dell'impianto solare termodinamico a concentrazione nel complesso Noor a Ouarzazate, iniziata nel 2013. Accanto a una vasta rete di investitori, la SEPCO III, la Shanghai Electric Group, la Jinko Solar e la Chint⁴¹ hanno svolto il ruolo di appaltatori dei lavori di progettazione, costruzione e fornitura della tecnologia soprattutto durante la seconda, terza e quarta fase (Noor II, III e IV). Mentre le prime due compagnie sono statali e si sono occupate

37 Impegno di prestito individuabile in *Chinese Loans to Africa* Cina-Marocco 2003-2023 e in *AidData*, Project ID: 30947 – China Eximbank provides \$299.88 million preferential buyer's credit for 318MW Jerada Coal-Fired Power Plant Construction Project, in *AidData* China. La SEPCOIII (*Shandong dianli jianshe disan gongcheng gongsi* 山东电力建设第三工程公司) è sussidiaria della Power China (*Zhongguo dianli jianshe jituan youxian gongsi* 中国电力建设集团有限公司). Power China è una delle aziende di Stato più grosse in Cina, è un conglomerato di costruzioni e ingegneria che si occupa di energia (sia tradizionale che rinnovabile), di infrastrutture, di acqua e ambiente. I due profili sono disponibili ai seguenti Url <http://en-sepco3.powerchina.cn/AboutUs/CompanyProfile/index.html>; https://en.powerchina.cn/2025-08/26/c_823633.htm.

38 La Sinochem (*Zhongguo zhonghua konggu youxian zeren gongsi* 中国中化控股有限责任公司) è un'azienda di Stato presente a livello internazionale nei settori in particolare chimico e petrolchimico. Il profilo è disponibile all'Url <https://www.sinochem.com/sinochemen/About/Profile/Summary/A046001001Gone1.html>.

39 Azienda di Stato denominata in cinese *Zhongguo dizhi gongcheng jituan youxian gongsi* (中国地质工程集团有限公司), sussidiaria del gruppo China Energy Conservation and Environmental Protection Co. Ltd.-CECEP (*Zhongguo jieneng huanbao jituan youxian gongsi* 中国节能环保集团有限公司). Il profilo della sussidiaria è disponibile ai due seguenti Url <http://cgicint.com/index.php/en/about-us/org>; <http://www.chinageo.com.cn/zdjt/gywm/gsjj/A020002002Gone1.html> (il primo è il profilo internazionale, il secondo quello cinese). La CECEP è invece l'azienda madre, profilo disponibile all'Url <https://en.cecep.cn/encecep/out/file/A009002001Gone1.html>.

40 *AidData*, Project ID: 56450 – Chinese Government provides MAD 41.4 million grant for Western High Atlas Geochemical Mapping Project (Linked to Project ID#56442), in *AidData* China.

41 Shanghai Electric Group (*Shanghai dianqi jituan gufen youxian gongsi* 上海电气集团股份有限公司), il profilo è disponibile all'Url <https://www.shanghai-electric.com/group/jtj/>; Jinko Solar Holding Co., Ltd. (*Jingke nengyuan konggu youxian gongsi* 晶科能源控股有限公司), il profilo è disponibile all'Url <https://jinkosolar.com/c.asp?id=1>; Chint (*Zhengtai jituan Youxian Gongsi* 正泰集团有限公司), il profilo è disponibile all'Url <https://en.chint.com/>.

delle fasi II e III, le ultime due sono aziende private che si sono occupate della IV fase relativa al fotovoltaico.⁴²

Gli anni 2017-2024

Nel periodo successivo alla firma del MoU, le caratteristiche del flusso dei capitali cinesi verso il Marocco mutano in maniera evidente. Il dataset *Chinese Loans to Africa (2000-2023)* non riporta, dopo il 2014, impegni di prestito significativi da parte delle due principali banche per lo sviluppo cinesi (China Development Bank e China Exim), mentre il *China Global Investment Tracker* relativo al periodo 2004-2024 inizia a riportare investimenti diretti significativi da parte di aziende sia pubbliche che private a partire dal 2017. A fronte di una riduzione degli impegni di prestito della China Exim al governo marocchino, si registra un aumento degli investimenti diretti da parte delle aziende cinesi. Non risultano più coinvolte soltanto le aziende di Stato: aumenta, infatti, in maniera significativa, il numero dei conglomerati non statali coinvolti. Ciò che contraddistingue e accomuna la loro storia recente è una crescente internazionalizzazione in diverse parti del globo, seguendo, in questo, un percorso simile all'espansione degli interessi delle aziende di Stato nei due decenni precedenti.

Si può ragionevolmente ritenere che l'adesione del Marocco alla BRI abbia agito da catalizzatore, consentendo innanzitutto di rilanciare il progetto di creazione di una città tecnologica (*smart city*) a Tangeri: la Mohammed VI Tanger Tech City. In occasione della visita ufficiale del Re a Pechino, il governo marocchino e il conglomerato cinese privato Haite Group⁴³ avevano infatti sottoscritto un accordo volto ad attirare centinaia di imprese cinesi nei settori dell'automobile, del tessile, dell'elettronica e delle energie rinnovabili. Per il Marocco l'iniziativa rappresentava uno strumento per sostenere il proprio progetto di industrializzazione attraverso l'afflusso di capitali, mentre per le aziende cinesi costituiva un'opportunità di internazionalizzazione e di rafforzamento competitivo. Tuttavia, poiché nei dataset disponibili non emergono evidenze di un coinvolgimento della China Development Bank o della China Eximbank nella fase iniziale del progetto, e considerata sia l'entità dell'investimento annunciato (\$10 miliardi) sia la natura privata di *Haite Group*, appare plausibile che la mancanza di sostegno da parte delle banche cinesi abbia contribuito al ritiro del gruppo nel 2018 e alla stasi del progetto.⁴⁴

Esso venne tuttavia rilanciato, probabilmente con più autorevolezza e certamente con maggiori garanzie, dopo l'accordo BRI e prevedeva il coinvolgimento finanziario di due grosse multinazionali statali specializzate in infrastrutture. Nel 2019, la già menzionata CCCC e la sua affiliata la China Road & Bridge Corporation-CRBC⁴⁵ firmavano un accordo di cooperazione

42 AidData. Project #66112 – ICBC Dubai Loan for Noor II CSP IPP (Ouarzazate, Morocco), *AidData China*; Moroccan Agency for Sustainable Energy (MASEN), *Noor Ouarzazate solar complex: pProject overview* (Rabat: Masen, 2019); African Development Bank, *Noor Ouarzazate solar complex – phase II and III: project summary note* (Abidjan: AfDB, 2015); “Case study: Noor Ouarzazate solar complex”, *World of Renewables*, 11 ottobre 2024, disponibile all'Url <https://worldofrenewables.com/case-study-noor-ouarzazate-solar-complex/>.

43 Azienda denominata in cinese 海特集团有限公司 (*Haite jituan youxian gongsi*) che opera principalmente nel settore aeronautico, il profilo è disponibile all'Url <https://www.haitegroup.com/a/guanyuwomen/gongsijianjie/>.

44 “From mirage to reality: the real story of Tanger Tech”, *TelQuel*, 8 gennaio 2025, disponibile all'Url https://telquel.ma/2025/01/08/from-mirage-to-reality-the-real-story-of-tanger-tech_1912054.

45 La CRBC (*Zhongguo luqiao gongcheng youxian zeren gongsi* 中国路桥工程有限责任公司) specializzata nei settori ingegneria e costruzioni di strade, ponti, infrastrutture marittime, ferrovie e aeroporti, il profilo è disponibile all'Url <https://www.crbc.com/site/crbc/gsjj/index.html>.

con la Société d'Aménagement Tanger Tech (SATT) e nel luglio del 2021 il Conseil de la Concurrence marocchino approvava l'ingresso dei conglomerati cinesi, come azionisti, nel capitale della SATT con una quota del 35% accanto a partner marocchini e africani come la Regione Tangier-Tétouan-Al Hoceima⁴⁶ (20%), la Bank of Africa (25%), l'agenzia statale marocchina Tanger Med (20%). L'intesa è stata poi suggellata da un accordo firmato, da una parte, dai vice-presidenti di CCCC e di CRBC, Liang Qingshan e Sun Yaoguo e, dall'altra, dai rappresentanti di Bank of Africa (Othman Benjelloun), Tanger Med (Fouad Brini), Regione (Fatima El Hassani).⁴⁷ L'anno successivo, il 25 luglio 2022, è stato firmato l'accordo quadro per la realizzazione del progetto tra, da una parte, il governo marocchino (Ministero dell'industria e del commercio, dell'economia e finanza, e delle infrastrutture e acqua) insieme agli azionisti locali e, dall'altra, le compagnie appaltatrici cinesi.⁴⁸ Contestualmente, nell'ambito di un progetto concepito per dispiegarsi almeno fino al 2017, l'apporto dei capitali cinesi iniziava a configurarsi non più come mero sostegno alla realizzazione della città tecnologica, bensì come una forma di investimento diretto produttivo: la costituzione di impianti industriali volti a integrare progressivamente il Marocco nelle catene globali del valore.⁴⁹ L'accordo BRI, dunque, accompagnato dal coinvolgimento delle aziende di Stato cinesi quali azioniste della società di gestione (SATT) della città tecnologica di Tangeri, sono state una leva fondamentale per incentivare i colossi privati cinesi, attori centrali nei settori dell'energia rinnovabile, a scegliere la Tech City di Tangeri come area di investimento. L'espansione degli investimenti in Marocco dal 2017 al 2024 non interessa esclusivamente la Smart City di Tangeri ma anche altre zone industriali e zone franche come Kenitra e Jorf Lasfar.

I dataset mostrano che il principale settore oggetto dell'attenzione delle aziende cinesi è stato quello automobilistico e i suoi sottosectori collegati soprattutto alle energie rinnovabili. Esso, nel 2018, risultava essere il principale settore industriale a più alta vocazione esportatrice del Marocco. Gli investitori cinesi si univano, infatti, alla schiera di produttori stranieri di componentistica per auto, prime fra tutte Renault e Peugeot PSA che costituivano il nucleo principale dell'Atlantic Free Zone di Kenitra. La società statale cinese Citic Dicastal Co. Ltd. – controllata dalla China International Trust and Investment Corporation-CITIC e operante in Marocco attraverso la propria sussidiaria China Dicastal Africa⁵⁰ – ha ricoperto, tra il 2018 e il 2022, un duplice ruolo di investitore e appaltatore nelle diverse fasi di realizzazione di uno stabilimento per la produzione di cerchi in lega di alluminio a Kenitra.⁵¹ Questo stabilimento nel 2025 è stato riconosciuto come la prima “lighthouse factory” in Africa dal World Economic

46 Si tratta di una delle dodici regioni in cui è diviso amministrativamente il Marocco.

47 “Mohammed VI Tanger Tech City project, signature of partnership agreements with CCCC/CRBC”, *Tanger Med News*, gennaio 2021, disponibile all'Url https://www.tangermed.ma/wp-content/uploads/2022/09/TM_News_Eng_January_2021.pdf.

48 “Signing of the framework agreement for the realization of the Mohammed VI Tanger Tech City Project”, *Tanger Med Special Agency*, 3 ottobre 2022, disponibile all'Url <https://www.tangermed.ma/en/signing-of-the-framework-agreement-for-the-realization-of-the-mohammed-vi-tanger-tech-city-project/>.

49 “Morocco and China Communications to build \$1bn Tangier tech city”, *Global Construction Review*, 27 luglio 2022, disponibile all'Url <https://www.globalconstructionreview.com/morocco-hires-china-communications-to-build-1bn-tangier-tech-city>.

50 Profilo di Citic Dicastal Co. Ltd (*Zhongxin daika youxian gongsi* 中信戴卡有限公司) disponibile all'Url <https://www.dicastal.com/en/Content/browse/cid/070103/>; profilo di CITIC (*Zhongguo zhongxin jituan youxian gongsi* 中国中信集团有限公司) disponibile all'Url: https://www.group.citic/en/About_CITIC/Brief_Introduction/.

51 CGIT 2004-2024; “China's Citic Dicastal to produce aluminum car wheels in Morocco”, *Reuters*, 27 luglio 2018, disponibile all'Url <https://www.reuters.com/article/business/chinas-citic-dicastal-to-produce-aluminum-car-wheels-in-morocco-idUSKBN1KG33Q/>.

Forum per via del suo ruolo nella promozione di una cooperazione di alta qualità, nel sostegno all'industrializzazione e allo sviluppo sostenibile.⁵²

Il CGIT registra un altro importante investimento nel 2023, pari a \$280 milioni da parte dell'azienda privata Guanzhou Tinci Materials Technology per la costruzione di un impianto produttivo di componenti per le batterie a litio dei veicoli elettrici.⁵³ In occasione dell'annuncio la compagnia dichiarò: "Il Marocco dispone di ampie riserve di fosforite. La costruzione di un impianto consentirà all'azienda di servire meglio ed esplorare il mercato europeo".⁵⁴ Dalla stampa risulta che anche l'azienda privata Yahua Industrial Group⁵⁵ – in joint venture con la sudcoreana LG Energy Solution – abbia investito nella produzione di idrossido di litio con l'obiettivo di servire il mercato statunitense.⁵⁶

Le stesse ragioni, l'accesso agevolato ai mercati europei e americano, hanno spinto la compagnia non statale di pneumatici Qingdao Sentury Tire Co. Ltd.⁵⁷ ad investire più di \$400 milioni nella costruzione di una fabbrica di pneumatici per auto a Tangeri. L'accordo è stato firmato dal Direttore Lin Wenlong e dal Presidente della Mohammed VI Tangier Tech City, Jaafar Mrhardy per regolare la cessione dei terreni, la costruzione e la gestione della fabbrica. La compagnia ha acquisito, infatti, a tal fine circa 200.000 metri quadrati di terra. Lin ha dichiarato che apprezza la posizione geografica eccellente del Marocco, le condizioni favorevoli agli investimenti e le procedure di approvazione snelle.⁵⁸

Il CGIT registra infine un ultimo investimento per l'anno 2024 che rientra perfettamente anch'esso in questa categoria e nel medesimo settore. La BTR New Material Group C. Ltd., affiliata al China Baoan Group Co. Ltd.⁵⁹, ha investito più di \$350 milioni per la costruzione di uno stabilimento per la produzione di componenti per le batterie al litio nella medesima area tecnologica di Tangeri. Si tratta, come nei casi precedenti, di società per azioni quotate in borsa.⁶⁰

52 Il concetto "lighthouse factory" è stato introdotto proprio dal World Economic Forum per indicare impianti industriali all'avanguardia che costituiscono un modello nell'adozione avanzata di tecnologie digitali e di sostenibilità. "Global lighthouse network 2025: World Economic Forum recognizes companies transforming manufacturing through innovation", *World Economic Forum (press)*, 14 gennaio 2025, disponibile all'Url <https://www.weforum.org/press/2025/01/global-lighthouse-network-2025-world-economic-forum-recognizes-companies-transforming-manufacturing-through-innovation/>.

53 CGIT 2004-2024. Per il profilo della compagnia Guanzhou Tinci Materials Technology Co., Ltd. (*Guangzhou shi tianci gaoxin cailiao gufen youxian gongsi* 广州市天赐高新材料股份有限公司) consultare l'Url: <http://www.tinci.com>.

54 "China's Tinci to open electric vehicle battery plant in Morocco", *Morocco World News*, 28 giugno 2023, disponibile all'Url <https://www.morocoworldnews.com/2023/06/32126/chinas-tinci-to-open-electric-vehicle-battery-plant-in-morocco/>.

55 Il profilo dell'azienda (*Yahua shiye jituan gufen youxian gongsi* 雅化实业集团股份有限公司) è disponibile all'Url <http://www.yahua.cn/>.

56 Si veda anche: "LG, Yahua group to invest MAD 5,5 billion in lithium refining plant in Morocco", *Morocco World News*, 24 luglio 2025, disponibile all'Url <https://www.morocoworldnews.com/2025/07/233005/lg-yahua-group-to-invest-mad-5-5-billion-in-lithium-refining-plant-in-morocco/>.

57 Il profilo dell'azienda (*Senqilin luntai gufen youxian gongsi* 森麒麟轮胎股份有限公司) è disponibile all'Url <http://www.senturytire.com.cn/en/EN00101/index.html>.

58 CGIT 2004-2024, "Qingdao tire manufacturer to build factory in Morocco", *China Daily*, 3 agosto 2023, disponibile all'Url http://qingdao.chinadaily.com.cn/2023-08/03/c_907964.htm.

59 I profili delle aziende (*Beiterui xincailiao jituan gufen youxian gongsi* 贝特瑞新材料集团股份有限公司, *Zhongguo baoan jituan gufen youxian gongsi* 中国宝安集团股份有限公司), sono disponibili nei rispettivi Url <https://www.btrchina.com/>; <http://www.chinabaoan.com/>.

60 CGIT 2004-2024; "China EV battery maker BTR to build cathode plant in Morocco", *Reuters*, 29 marzo 2024, disponibile all'Url <https://www.reuters.com/business/china-ev-battery-maker-btr-build-cathode-plant-morocco-2024-03-29/>.

Una ricognizione sulla stampa più recente rivela anche altri investimenti nella Mohammed VI Tanger Tech City. Il conglomerato privato Hailiang⁶¹ dovrebbe aver investito circa \$450 milioni nella costruzione di uno stabilimento per la produzione di leghe di rame e strutture di ricerca e sviluppo e la compagnia privata Shinzoom, sussidiaria del gruppo Hunan Zhongke Electric Co. Ltd.,⁶² dovrebbe aver investito una somma simile per un impianto di produzione di componenti per batterie al litio. Un impianto simile interessa gli investimenti della società per azioni CNGR Advanced Material Co. Ltd.,⁶³ a Jorf Lasfar, un'area industriale e porto commerciale sulla costa atlantica. L'azienda ha firmato un accordo di cooperazione con la marocchina Al Mada per un investimento totale di \$2 miliardi mirante all'istituzione di "una piattaforma produttiva di materiali per batterie da energia rinnovabile nella regione pan-atlantica". Un altrettanto cospicuo impegno di investimento (più di \$1 miliardo) è stato fatto dalla Gotion High Tech,⁶⁴ una società per azioni, con l'intento di realizzare a Kenitra, entro il 2026, uno stabilimento industriale di grandi dimensioni dedicato alla produzione di batterie agli ioni di litio e altri materiali.⁶⁵

Conclusioni e nuove prospettive di ricerca

Questo saggio si era posto l'obiettivo di arricchire la casistica di un trend molto recente già individuato dalla letteratura specialistica rispetto al cambio di passo registrato nella proiezione economica internazionale della RPC: lo spostamento del baricentro dai prestiti delle banche di sviluppo agli investimenti diretti delle imprese cinesi statali e private. Ciò è stato fatto attraverso un caso studio empirico: una mappatura e classificazione dei flussi di capitale cinese in Marocco lungo un arco temporale di vent'anni, al fine di coglierne sia la consistenza quantitativa sia le trasformazioni qualitative in termini di attori coinvolti e settori di destinazione (Tabelle 1 e 2). L'incrocio dei principali dataset disponibili ha permesso di evidenziare con chiarezza l'avvenuto cambiamento di fase nelle relazioni economiche tra Cina e Marocco: se fino alla metà degli anni 2010 i capitali cinesi si erano concentrati soprattutto in prestiti erogati da istituzioni statali come la China Exim e destinati a progetti infrastrutturali ed energetici, dopo la firma del MoU sulla BRI nel 2017 si registra un progressivo mutamento. A partire da questa data, infatti, gli impegni delle banche di sviluppo si riducono sensibilmente e a crescere sono invece gli investimenti diretti realizzati da imprese cinesi, non più soltanto statali ma anche

61 Il profilo dell'azienda (*Zhejiang hailiang jituan youxian gongsi* 浙江海亮集团有限公司) è disponibile all'Url <https://www.hailiang.com/index.php/about/profile>.

62 Il profilo della Shinzoom (*Hunan zhongke xingcheng shimo youxian gongsi* 湖南中科星城石墨有限公司) è disponibile all'Url <https://www.shinzoom.com/zkxc/15.html>; Il profilo della società madre (*Hunan zhongke dianqi youxian gongsi* 湖南中科电气有限公司) all'Url <https://www.zhongkeelectric.com/>.

63 Il profilo dell'azienda (*Zhongwei xincailiao gufen youxian gongsi* 中伟新材料股份有限公司), è disponibile all'Url <https://www.cngrgf.com.cn/gsj.html>.

64 Il profilo dell'azienda (*Guoxuan gaoke gufen youxian gongsi* 国轩高科股份有限公司) è disponibile all'Url <https://www.gotion.com.cn/about.html>.

65 "China's Hailiang, Shinzoom to build auto battery plants in Morocco", *Reuters*, 15 maggio 2024, disponibile all'Url <https://www.reuters.com/business/autos-transportation/chinas-hailiang-shinzoom-build-auto-battery-plants-morocco-2024-05-15/>; "Gotion High Tech Morocco gigafactory to start production in 2026", *Reuters*, 7 giugno 2024, disponibile all'Url <https://www.reuters.com/technology/gotion-high-tech-morocco-gigafactory-start-production-2026-2024-06-07/>; "A contract signed for jointly building a new energy battery material base in the pan-atlantic region by CNGR and Al Mada Group", *CNGR News*, 18 settembre 2023, disponibile all'Url <https://www.cngrgf.com.cn/en-US/gsxw/1158.html>.

pubbliche quotate e private, con una netta diversificazione settoriale che va dall'*automotive* alla produzione di componentistica per batterie al litio, fino alle energie rinnovabili e alla lavorazione dei minerali critici.

Questa trasformazione segnala non solo un adattamento tattico ai vincoli emergenti – crisi debitorie nei paesi partner, rischi finanziari crescenti – ma anche un riposizionamento strutturale degli attori economici cinesi nel capitalismo globale contemporaneo. Il Marocco, con la combinazione di risorse minerarie critiche e collocazione geoeconomica strategica, si sviluppa come nodo delle catene globali del valore e costituisce un laboratorio privilegiato per osservare questa riconfigurazione. Inoltre, la monarchia marocchina e le compagnie economiche locali mostrano di avere un potere d'azione sufficiente per contribuire a delineare tale riconfigurazione secondo i propri interessi. Le politiche di industrializzazione e di regolazione del capitale straniero tendono, infatti, a bilanciare l'apertura ai prestiti e agli investimenti con la tutela della sovranità sulle risorse strategiche, in particolare i fosfati e i minerali critici.

Infine, i risultati ottenuti aprono ad ulteriori domande di ricerca legate al ruolo effettivo che gioca la rete BRI, e soprattutto la firma dei MoU, in questa transizione della proiezione economica cinese esterna. Questo interrogativo implica necessariamente una lettura comparativa che possa mettere a confronto un numero maggiore di casi studio. Inoltre, una interpretazione critica dei risultati necessiterebbe anche di una lettura in prospettiva storico-comparativa di lungo periodo. Si potrebbe infatti ipotizzare che il passaggio dai prestiti agli investimenti, individuato nella traiettoria attuale degli attori economici cinesi, si inserisca in dinamiche più ampie riconducibili alle trasformazioni delle grandi potenze nelle fasi di consolidamento egemonico. Strutture analoghe – la contrazione della finanza del debito, l'espansione del controllo produttivo, la ricerca di sbocchi sicuri per l'eccesso di capacità interna – sono state osservate anche nelle fasi mature, per esempio, dell'espansione britannica, statunitense e giapponese.⁶⁶

66 David Cameron M. Platt, *Finance, trade, and politics in British foreign policy, 1815-1914* (Oxford: Clarendon Press, 1968); Mark Peattie, *Japanese imperialism 1894-1945* (New York: Columbia University Press, 1996).

Tipologia attore cinese	Nome attore	Nome attore (中文)	Settore principale	Progetti	Ruolo
Anni 2004-2017					
Banca di sviluppo statale	China Exim Bank	中国进出口银行	Infrastrutture, energia	Costruzione dighe a Ifrane, Chefchaouen e Al-Hoceima; Costruzione cliniche mediche polifunzionali; Costruzione autostrada Berrechid-Beni Mellal (Berrechid-Ben Ahmed); Centrale elettrica a carbone a Jerada; Progetto di cooperazione tecnica per la mappatura geochimica nella regione di Souss-Massa in Marocco	Finanziamenti allo sviluppo
Azienda di Stato	China National Complete Plant Import & Export Corp. Ltd	中成进出口股份有限公司	Infrastrutture sanitarie	Progetto di costruzione di sei cliniche mediche polifunzionali in Marocco	Appaltatore
Azienda di Stato	China International Water & Electric (CWE)	中国水电公司	Infrastrutture trasporto	Progetto di costruzione dell'autostrada Berrechid-Beni Mellal (Berrechid-Ben Ahmed)	Appaltatore
Azienda di Stato	Shandong Electric Power Construction Corp. III (SE-PCOIII)	山东电力建设第三工程公司	Energia - centrali a carbone e solare a concentrazione	Centrale elettrica a carbone a Jerada; Impianto solare termodinamico a concentrazione nel complesso Noor a Ouarzazate	Appaltatore
Azienda di Stato	China Overseas Engineering Group (COVEC)	中海外工程集团	Infrastrutture trasporto	Progetto di costruzione dell'autostrada Berrechid-Beni Mellal (Berrechid-Ben Ahmed)	Appaltatore

Tipologia attore cinese	Nome attore	Nome attore (中文)	Settore principale	Progetti	Ruolo
Azienda di Stato	China Geo-Engineering Corporation International Ltd. (CGCINT)	中国地质工程集团有限公司	Studio e analisi risorse sottosuolo	Progetto di cooperazione tecnica per la mappatura geochimica nella regione di Souss-Massa in Marocco	Appaltatore
Azienda di Stato	Shanghai Electric Group	上海电气集团股份有限公司	Costruzione impianti solari	Impianto solare termodinamico a concentrazione nel complesso Noor a Ouarzazate	Appaltatore
Azienda privata	Jinko Solar Holding Co., Ltd	晶科能源控股有限公司	Costruzione impianti solari	Impianto solare termodinamico a concentrazione nel complesso Noor a Ouarzazate	Appaltatore
Azienda privata	Chint	正泰集团有限公司	Fotovoltaico	Impianto solare termodinamico a concentrazione nel complesso Noor a Ouarzazate	Appaltatore
Anni 2017-2024					
Azienda di Stato	Citic Dicastal	中信戴卡	Automotive – cerchi in lega	Costruzione stabilimento per la produzione di cerchi in lega di alluminio a Kenitra	Appaltatore e investitore
Azienda di Stato	China Communications Construction Company (CCCC)	中国交通建设集团	Infrastrutture	Progetto costruzione Tanger Tech City	Appaltatore e investitore
Azienda di Stato	China Road & Bridge Corporation (CRBC)	中国路桥公司	Logistica	Progetto costruzione Tanger Tech City	Appaltatore e investitore
Azienda privata	Guangzhou Tinci Materials Technology	广州天赐高新材料股份有限公司	Componenti per batterie al litio	Costruzione impianto produttivo di componenti per le batterie a litio dei veicoli elettrici	Investitore

Tipologia attore cinese	Nome attore	Nome attore (中文)	Settore principale	Progetti	Ruolo
Azienda privata	Yahua Industrial Group	雅化实业集团	Raffinazione minerali critici	Produzione di idrossido di litio	Investitore
Azienda privata	Qingdao Sen-tury Tire	青岛森麒麟轮胎股份有限公司	Pneumatici	Costruzione fabbrica pneumatici auto (Tangeri)	Investitore
Azienda privata	BTR New Material Group (China Baoan)	贝特瑞新材料集团 (中国宝安集团)	Componenti per batterie al litio	Costruzione stabilimento per la produzione di componenti per le batterie al litio (Tangeri)	Investitore
Azienda privata	CNGR Advanced Material	中伟新材料股份有限公司	Componenti per batterie al litio	Costruzione piattaforma produttiva per batterie da energia rinnovabile (Jorf Lasfar)	Investitore
Azienda privata	Gotion High Tech	国轩高科	Componenti per batterie al litio	Costruzione stabilimento industriale batterie al litio (Kenitra)	Investitore
Azienda privata	Hailiang Group	海亮集团	Leghe di rame, R&D	Costruzione stabilimento per la produzione di leghe di rame e strutture di ricerca e sviluppo (Tangeri)	Investitore
Azienda privata	Hunan Zhongke Electric (Shinzoom)	湖南中科电气 (星舟新材)	Componenti per batterie al litio	Costruzione impianto di produzione di componenti per batterie al litio	Investitore

Fonti: CGIT 2004-2024; CLA Marocco-Cina 2003-2023; AidData China (elaborazione propria). Si specifica che la dicitura "azienda privata" viene utilizzata in senso ampio per distinguere questi attori economici cinesi dalle imprese statali (*state-owned enterprises*, SOE). Tale categoria include, pertanto, diverse tipologie societarie: imprese interamente private non quotate, società per azioni quotate in borsa, nonché conglomerati che operano attraverso una combinazione di sussidiarie quotate e non quotate. Pur riconoscendo questa eterogeneità, l'utilizzo della definizione sintetica "azienda privata" risponde all'esigenza analitica di marcare la differenza fondamentale rispetto agli investitori statali e alle banche di sviluppo.

● Tabella 1

Investimenti e progetti edilizi cinesi in Marocco: gli attori e i settori (2004-2024)

Società madre	Società madre (中文)	Sussidiaria	Sussidiaria (中文)
China Communications Construction Group (CCCC)	中国交通建设集团	China International Water & Electric (CWE)	中国水电公司
China Power Construction Corporation (PowerChina)	中国电力建设集团	Shandong Electric Power Construction Corp. III (SEPCOIII)	山东电力建设第三工程公司
China Railway Engineering Corporation (CRECG)	中国中铁股份有限公司	China Overseas Engineering Group (COVEC)	中海外工程集团
China Energy Conservation and Environmental Protection Co. Ltd.-CECEP	中国节能环保集团有限公司	China Geo-Engineering Corporation International Ltd-CGCINT	中国地质工程集团有限公司
China Communications Construction Company (CCCC)	中国交通建设集团	China Road & Bridge Corporation (CRBC)	中国路桥公司
CITIC Group	中信集团	Citic Dicastal	中信戴卡
China Baoan Group	中国宝安集团	BTR New Material Group	贝特瑞新材料集团
Hunan Zhongke Electric	湖南中科电气	Shinzoom	星舟新材
Hailiang Group	海亮集团	Hailiang Copper Co.	海亮铜业股份有限公司

Fonti: CGIT 2004-2024; CLA Marocco-Cina 2003-2023; AidData China (elaborazione propria).

● Tabella 2

Attori cinesi in Marocco (2004-2024) divisi per società madre e sussidiarie

Ringraziamenti

Il presente lavoro si inserisce nell'ambito del progetto di ricerca PRIN 2022 "Italy-China 2030: meeting the 'upgrading China knowledge in Europe' challenge. An assessment of critical issue-areas in Sino-Italian relations and of the strategic capacity gap for responsible engagement", Codice Progetto 2022M7LMS8, CUP F53D23003550006, finanziato nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – Missione 4 "Istruzione e Ricerca" – Componente C2 – Investimento 1.1 "Fondo per il Programma Nazionale di Ricerca e Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN)" (Bando indetto con D.D. del MUR n. 104 del 2 febbraio 2022). Si ringraziano tutti i componenti del Gruppo di ricerca e il prof. Nasser Bouchiba per i preziosi spunti e suggerimenti offerti nel corso delle diverse fasi del progetto. I contenuti e le eventuali imprecisioni restano di esclusiva responsabilità dell'autrice.

Francesca Congiu, Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Scienze politiche e sociali, Viale Sant'Ignazio, 78, 09123 Cagliari, fcongiu@unica.it, <https://orcid.org/0000-0001-6850-2697>

Francesca Congiu è professoressa associata in Storia e Istituzioni dell'Asia presso l'Università degli Studi di Cagliari. È stata Visiting Researcher presso la SOAS University di Londra e presso l'Oxford Center for Global History, Oxford University. Tra le sue pubblicazioni di prossima uscita: "Capitali, minerali e sovranità contese nella Repubblica di Cina (1917-1927). L'accordo sino-britannico Cassel nel Guandong", in *Imperialismo britannico e Agency locale. Infrastrutture, riforme giuridiche e reti commerciali in Asia e in Africa* (a cura di F. Congiu), Numero Speciale di *Afriche e Orienti* (2025).